

La città dal mare negato

Verso una riqualificazione climate proof del waterfront di Napoli

Il presente lavoro propone una riflessione sulle possibilità offerte dalla riqualificazione dei *waterfront*, adottando un approccio che riserva particolare attenzione agli impatti derivanti dal cambiamento climatico. In tal senso, la ricerca mira alla comprensione di come costruire strategie per la riqualificazione e la valorizzazione dei fronti acqua entro un'ottica capace di affrontare in modo significativo gli effetti derivanti dal clima che cambia.

La tesi muove da una ricostruzione dei nessi tra città e acqua attraverso l'analisi di contributi scientifici, ripercorrendo temporalmente le pratiche e i principi che hanno orientato il rapporto tra i due elementi, un rapporto dialettico inscindibile che ha attraversato, nel corso dei secoli, fasi molto differenti.

Dalla primordiale forte integrità e dall'interdipendenza reciproca, con il continuo evolversi delle città, il rapporto tra la città e il *waterfront* è diventato sempre più labile e frammentato, determinando una profonda separazione tra l'elemento città e l'elemento acqua, tanto fisica quanto simbolica.

L'evoluzione del rapporto tra la città e il *waterfront* ha generato l'avviarsi di un nuovo fenomeno urbano, caratterizzato da consistenti operazioni e programmi di riqualificazione, che può essere identificato sotto il nome di *waterfront redevelopment*. Tali esperienze derivano dal processo di progressivo abbandono di quegli spazi che precedentemente erano utilizzati dall'industria o dalle attività portuali, successivamente trasferite e delocalizzate in altre zone costiere.

In quest'ottica gli spazi di margine tra città e acqua, corrispondenti spesso a luoghi ormai in stato di degrado, diventano un'occasione di recupero e di riflessione sulla loro funzione nella contemporaneità. Tuttavia, oggi ci si trova dinanzi a una nuova fase che richiede una reintegrazione tra gli elementi e che trova, nelle possibilità di riqualificazione dei *waterfront*, l'occasione per riconquistare un rapporto perduto tra il tessuto urbano e il mare, oltre che un'opportunità strategica per lo sviluppo dell'intera città e per una complessiva valorizzazione economica e gestionale delle aree urbane-metropolitane.

Agire in un contesto di *waterfront* integrato permette di riconsiderare gli spazi e le funzioni territoriali in relazione alle moderne dinamiche urbane da una prospettiva che tenta di adattare, agli impatti derivanti dal cambiamento climatico, territori particolarmente vulnerabili.

La ricerca sottolinea come il *waterfront*, parte di città fortemente vulnerabile soggetta a molteplici rischi climatici, e la sua riqualificazione, rappresentino un'opportunità per la sperimentazione di azioni volte ad aumentare la resilienza delle città in termini di adattamento agli impatti climatici. In anni in cui la tematica del *climate change* si fa sempre più rilevante, diventa opportuno sfruttare l'occasione di riprogettare tali aree come *chance* per considerare, nel processo progettuale, il tema della gestione dei cambiamenti climatici.

La metodologia di ricerca adottata per mettere in luce questi aspetti è quella dell'analisi bibliografica e del caso studio, per permettere di individuare da un lato le aree maggiormente sensibili agli effetti del cambiamento climatico, dall'altro le prospettive di riqualificazione e sviluppo del *waterfront* che sappiano tenerne conto. Attraverso lo studio del caso di Napoli, la ricerca ha l'obiettivo di approfondire quali modalità di intervento siano funzionali alla lettura, alla comprensione e alla sintesi dei temi che caratterizzano lo spazio di *waterfront*, definendo un approccio metodologico potenzialmente replicabile ed adattabile ai diversi contesti progettuali.

Il lavoro è stato suddiviso in quattro sezioni in cui si articola la ricerca. La prima parte descrive l'analisi generale sul ruolo preminente assunto dall'acqua nello sviluppo urbano dei territori e, in particolar modo, la riscoperta di tale risorsa nei fenomeni di rigenerazione dei tratti di confine tra l'elemento solido e quello fluido. Definito il *waterfront* secondo diverse accezioni, si ripercorre la genesi e l'evoluzione del rapporto tra le città e il loro fronte acqua, scadenando le tappe fondamentali che hanno condotto quest'ultimo ad identificarsi quale occasione di riqualificazione per l'intero tessuto.

Nella seconda parte si affrontano le tematiche relative ai processi di riqualificazione del *waterfront*, alla loro diffusione e diversificazione in base alle specificità dei vari contesti. Nell'esplicitare alcuni esempi e i risultati conseguiti, la ricerca sottolinea come non esista una modalità per operare che sia univocamente determinata, valida sempre e in ogni luogo: ogni operazione, infatti, è prerogativa di un determinato sistema, di uno specifico contesto storico e culturale ma, soprattutto, di particolari condizioni locali.

Punto cruciale della ricerca è la necessità di generare un cambio di prospettiva, un nuovo approccio nell'interpretazione del *waterfront* su cui basare i processi di riqualificazione, in un rapporto di maggiore interscambio tra la città e la sua linea di costa. In primis, va considerato che il *waterfront* non può essere ridotto ad un tratto lineare, semplificato, quale ambito introverso e isolato, ma, piuttosto, quale parte integrante della città, fascia di territorio cittadino, a profondità ed ampiezza variabile, da valutare in base ai contesti locali e al tessuto retrostante. In secondo luogo, agire, sulle aree di *waterfront* significa indirizzarne il riverbero all'interno di un più ampio contesto territoriale. In tal senso le aree di *waterfront* sono innesti di processi trasformativi con ricadute su contesti, molto più ampi, rispetto all'ambito in cui sono inseriti. Altro momento di riflessione è legato alla peculiarità del *waterfront* quale ambito al cui interno interagiscono molteplici fattori, diversi livelli di competenza, numerosi campi disciplinari ed interessi, spesso difficili da gestire. In quest'ottica, la ricerca presuppone un cambio di prospettiva che contribuisca ad una metamorfosi della *governance* che, da arena del conflitto e della separazione dei poteri, possa divenire luogo di pacifico confronto, in cui la logica delle politiche settoriali possa essere superata da una nuova prospettiva volta all'integrazione. Nei processi di riqualificazione dei *waterfront*, inoltre, si deve sottendere ad un cambio di prospettiva relativamente a tutte le problematiche inerenti ai cambiamenti climatici. La ricerca, come già anticipato, sottolinea come la riqualificazione del *waterfront*

rappresenti un'opportunità per la sperimentazione di azioni volte ad aumentare la resilienza delle città, a gestire i rischi e rispondere agli impatti provenienti da shock esterni. A tal proposito è inoltre evidenziata la necessità di ridefinizione del ruolo della pianificazione urbana e territoriale, che chiamata a rispondere alle emergenze indotte dal clima che cambia, deve interiorizzare all'interno dei suoi piani, programmi e progetti, le strategie di resilienza.

La terza parte, quindi, analizza in modo approfondito il caso studio "Napoli". Dato l'osmotico rapporto della città con il suo mare, per stigmatizzare e contestualizzare questo legame, si è dovuto indagare sul suo *background*; definire e identificare le vicende storiche, economiche, socioculturali e ambientali che hanno determinato la conformazione odierna del *waterfront* cittadino. Il risultato di questa indagine cognitiva, ad ampio spettro, ha dimostrato che il mare, per Napoli, si configura quale elemento imprescindibile, in relazione alla forma della città, alla sua storia e ai suoi valori identitari.

Dalla fase di conoscenza dei fattori che hanno contribuito a determinare l'attuale stato del *waterfront*, si è passati allo studio degli elementi che possono influire sui processi di trasformazione, per definire un quadro conoscitivo su cui basare le istanze trasformatrici, in via concreta e fondata, con il precipuo scopo di definire un progetto calato sulla realtà. Passaggio fondamentale della ricerca è la dettagliata analisi del *waterfront* declinata secondo tre ottiche: socioeconomica, delle accessibilità e funzionalità e della valutazione della vulnerabilità agli impatti climatici. L'analisi effettuata è strutturata in modo da fornire un quadro conoscitivo esaustivo del territorio napoletano, alle varie scale e in base a molteplici saperi, integrandolo con l'uso di nuove tecnologie. La ricerca mira a strutturare un approccio di analisi del *waterfront* proponendosi due finalità:

- implementare la capacità di lettura del *waterfront* mediante la riorganizzazione delle informazioni e l'arricchimento del patrimonio informativo mediante *remote sensing analysis* e ICT;
- strutturare i criteri e le fasi che permettano una lettura complessiva dell'area di *waterfront* per percepire le ricadute territoriali dei diversi problemi combinati ai rischi provenienti dagli impatti climatici.

Relativamente all'analisi socioeconomica, si è studiato, principalmente, il sistema abitativo e sociale, che ha evidenziato come il *waterfront* si presenti eterogeneo, con alternanze di aree ad un'elevata presenza di interventi antropici in uso ed aree in cui, invece, è presente una rilevanza di aree naturali o volumi dismessi. Successivamente, si è proceduto allo studio delle accessibilità e delle funzioni. Questa prima parte ha evidenziato che, una vasta porzione della città, non ha un rapporto diretto con il proprio mare; solo una limitata parte centrale del *waterfront* si presenta permeabile nella quasi sua totalità. Lo studio puntuale ha riscontrato l'alternanza di parti in cui l'accesso al mare è subordinato a una serie di strade secondarie (prevalentemente private), ed altre, in cui la presenza di assi separatori interrompe ogni tipo di rapporto tra la città e il *waterfront*, talvolta impedendone persino la sola percezione.

Relativamente alla seconda fase di tale analisi è stata definita una categorizzazione dei diversi tratti di costa. Per ogni tratto è stata valutata la sua rispondenza ai criteri di accessibilità basati sul rapporto “diretto” tra mare e città, oppure come negazione di questo rapporto. La ricerca fa emergere, la quasi totale negazione del rapporto della città con il mare: dello sviluppo lineare del *waterfront* di Napoli, infatti, solo il 14,66% risulta accessibile e fruibile. Tale dato assume un valore ancor più significativo considerando che la valutazione si è basata su un principio di accessibilità ampliato, che ha compreso anche i tratti di costa ad uso informale. Infatti, attualmente, in risposta alle proprie esigenze senza alcuna regolamentazione, i napoletani hanno ritenuto di riappropriarsi di alcuni tratti di costa.

L'ultima sezione è dedicata, infine, alla valutazione della vulnerabilità agli impatti climatici, procedendo nell'individuazione delle aree maggiormente sensibili rispetto agli impatti derivanti da tre *hazard* considerati: ondate di calore, innalzamento del livello del mare e aumento dei fenomeni meteorici estremi. Per ogni *hazard* sono stati considerati, a seconda dei casi, uno o due impatti, per ognuno dei quali sono state evidenziate le aree maggiormente sensibili. Il confronto tra le diverse mappe elaborate ha permesso di creare un elaborato finale, raffigurante la sintesi delle vulnerabilità territoriali agli impatti considerati, facendo emergere come la maggior parte del *waterfront* risulti essere esposta e vulnerabile alle esternalità provenienti dal cambiamento climatico. L'analisi, inoltre, evidenzia la necessità di considerare le soluzioni di adattamento al *climate change* all'interno dei processi inerenti al *water management* e le fasi progettuali volte alla riqualificazione del *waterfront*.

Le diverse analisi elaborate fanno emergere in modo chiaro che il *waterfront* di Napoli si presenta come un caleidoscopio, successione di paesaggi diversi, ognuno palinsesto di specifiche stratificazioni. Una realtà complessa che alterna caratteristiche e scenari urbani notevolmente diversi tra loro, talvolta antitetici, ma che nel loro insieme generano un disegno unico ed irripetibile, universalmente riconosciuto. In base a quanto appena sostenuto, nella quarta parte, il cambio di scala occorrente per l'approfondimento, ha portato alla suddivisione del *waterfront* in sette transetti con caratteristiche omogenee ma con realtà diversificate, ognuna caratterizzata da proprie specificità fisico-morfologiche, storiche, socioculturali ed economiche. In particolar modo è stata identificata una metodologia che sia potenzialmente replicabile, previo adattamento e modellazione ai contesti di riferimento, definita *scomporre per ricomporre*. La metodologia in una prima fase scompone il *waterfront* napoletano per analizzarne ed enfatizzarne gli elementi di difficile valutazione in un'analisi a scala macro-territoriale, per poi ricomporlo attraverso la definizione di strategie secondo un sistema di azioni coordinate tra loro. La metodologia di analisi offerta, inoltre, si rivela un efficace strumento di analisi territoriale in quanto capace di identificare le aree che maggiormente subiscono gli effetti del cambiamento climatico. Per i sette transetti individuati si è quindi proceduto ad intercettare la vocazione da un punto di vista della configurazione spaziale, e, successivamente, sulla base di queste, per due transetti, si è proceduto ad elaborare un approfondimento, con cambio di scala, della sua tendenza, identificando delle azioni da

intraprendere in queste porzioni di *waterfront*. La ricerca, trova il suo momento conclusivo con l'identificazione, per due transetti del *waterfront*, di tre obiettivi principali su cui basare le strategie. In particolar modo, si è proposta la reintegrazione della città con il mare, la valorizzazione dell'esistente e la promozione dell'identità, la bonifica delle aree inquinate e la riqualificazione delle aree degradate e, infine, l'aumento della resilienza al cambiamento climatico.

Il lavoro, presa coscienza della complessità della tematica, presenta il caso di Napoli come emblematico della sfida contemporanea per una pianificazione innovativa basata su un approccio integrato e *climate proof*, in grado di coniugare sinergicamente le realtà della città, della costa e del mare in un quadro di sostenibilità territoriale e resilienza climatica. In questo senso, se in passato le operazioni di *waterfront redevelopment* mettevano al centro la reintegrazione nel sistema della città di vuoti urbani e di aree dismesse conseguenti a fenomeni di delocalizzazione, oggi l'emergenza costituita dalla gestione dei cambiamenti climatici ci spinge ad osservare la riqualificazione dei *waterfront* da un rinnovato punto di vista, che sappia integrare e fondere queste due componenti.

Le operazioni di riqualificazione di tali aree rivestono quindi un ruolo fondamentale se attraverso un approccio innovativo e sinergico riescono ad incorporare, all'interno del processo di progettazione, le strategie di resilienza per consentire al *waterfront* di adattarsi in un'ottica capace di leggere le vulnerabilità territoriali e reindirizzare il progetto in termini di efficacia ed efficienza.

È proprio questo campo di riflessione ad offrire possibilità di ricerca e sperimentazione, attraverso la costruzione di una nuova chiave di lettura che sappia integrare i metodi, gli strumenti e gli approcci teorici del progetto di territorio relativo a queste parti di città con quelli provenienti dalle strategie di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. La sfida della riqualificazione di nuova generazione è quindi chiamata a integrare le differenti questioni finora esposte, con la necessità di evolversi da un approccio legato meramente al progetto verso una visione maggiormente adattiva, capace di far propria la consapevolezza che le questioni relative ai cambiamenti climatici sono diventate estremamente complesse e necessitano una loro considerazione all'interno degli strumenti di pianificazione.

Facendo riferimento al caso analizzato della città di Napoli, è importante sottolineare come la delimitazione delle aree maggiormente vulnerabili agli impatti derivanti dal clima che cambia e la successiva definizione delle strategie di riqualificazione, possano rappresentare un modello capace di adattarsi ai vari contesti progettuali in quadro di resilienza e sostenibilità climatica. Ciò significa che la riqualificazione dei *waterfront* non possa prescindere da quella che è una preliminare individuazione delle aree maggiormente vulnerabili, attuate per mezzo di opportune analisi a seconda dei contesti, capace di indirizzare successivamente le strategie progettuali da un lato e i processi decisionali relativi alle priorità d'intervento dall'altro.